

E' del 15 luglio 2009 l'ordinanza di Protezione civile che stabilisce che «il commissario delegato assuma le iniziative e adotti i provvedimenti necessari occorrenti per la realizzazione di ogni altro intervento al Lido di Venezia, collegato e/o connesso con la costruzione del nuovo palazzo del cinema». La firma è di Silvio Berlusconi, il commissario risponde al nome di Vincenzo Spaziante, vice di Guido Bertolaso al dipartimento della protezione civile negli anni cruciali tra il 2001 e il 2006, quando la struttura assume quei connotati che le indagini stanno cominciando a delineare. Da allora Vincenzo Spaziante - già nominato commissario per sovrintendere alla costruzione del Palazzo del cinema, opera inserita nei festeggiamenti del centocinquantenario dell'unità d'Italia - domina incontrastato su questa languida striscia di terra e di sabbia, di giardini e villette ai bordi della Laguna di Venezia. Quel giorno è stato di certo un buon giorno per Gianfranco Mossetto [già assessore alla cultura nella prima giunta veneziana di Massimo Cacciari] e Federico Tosato, amministratori di Est Capital, un importante società di gestione di fondi immobiliari, con sede a Padova che sul Lido di Venezia ha puntato qualcosa come 480 milioni di euro con l'obiettivo di farla ritornare ai fasti di inizio secolo. La novità è che ora c'è un uomo solo al comando su tutta l'isola e le procedure sono così molto più rapide: azzittito consiglio comunale e consiglio della municipalità, azzerata la commissione di salvaguardia, la procedura è ora in discesa. Già il 23 settembre dello stesso anno la conferenza dei servizi presieduta da Spaziante approva i progetti presentati da Est Capital: la ristrutturazione di alberghi storici come il Des Bains [50 milioni d'investimento] e l'Excelsior [90 milioni], la riconversione dell'ex forte di Malamocco in struttura turistica di lusso [30 milioni] e la «Staff House» [15 milioni], un complesso di alberghi e appartamenti. Ed è appena il 10 dicembre quando la conferenza di servizi approva il progetto dell'Est Capital di «riqualificazione» dell'ex ospedale, nel frattempo acquistato dalla società padovana dal comune di Venezia. E' così che grazie all'attività «straordinaria» del commissario, nel giro di quattro mesi l'isola veneziana cambia volto. «Le ordinanze della protezione civile consentono di derogare dalle leggi e quindi non c'è nessuno strappo né istituzionale né normativo» ha sottolineato Spaziante. Il sindaco Massimo Cacciari, ascoltandolo, avrà pensato a Carl Schmitt e alla sua teorizzazione dello «stato d'eccezione», ha annuito e rivendicato di aver sollecitato lui stesso Silvio Berlusconi perché i poteri del commissario si estendessero su tutta l'isola. Più che grave il tutto appare incomprensibile.

Il caso del Lido è l'eccezione dell'eccezione, l'estenuazione di un sistema che vive della sospensione delle normali procedure. Il Lido di Venezia è uno degli epicentri dello scandalo della Protezione civile, il «sistema gelatinoso», venuto parzialmente alla luce un paio di mesi fa. E' finito in carcere Mauro Della Giovampaola coordinatore dell'«unità di missione» che si occupava delle opere connesse ai festeggiamenti dell'unità d'Italia e nominato da Spaziante in un ristretto comitato tecnico di valutazione dei progetti lidensi, così come Fabio De Santis e Angelo Balducci che hanno avuto a che fare direttamente con il progetto del palazzo del cinema. Nella costruzione del palazzo del Lido sono stati coinvolti tutti i personaggi che sono finiti nell'orbita dell'inchiesta della procura fiorentina sugli affari della Protezione civile e qui un agguerrito manipolo di associazioni ambientaliste sta combattendo una solitaria battaglia per la legalità a suon di esposti e mobilitazioni. Come ha affermato Eddy Salzano, decano degli urbanisti italiani, «la vicenda del Lido di Venezia è un caso esemplare di trasformazione delle amministrazioni pubbliche in snodi tra gli affari privati e il territorio».

Un piccolo passo indietro: è allora ministro Francesco Rutelli, nel 2007, ad inserire la costruzione del nuovo palazzo del cinema del Lido nel programma per il centocinquantenario dell'unità d'Italia e quindi tra i grandi eventi di competenza del dipartimento della protezione civile. Un'anomalia, visto che non si tratta di un incendio e di un terremoto, che fa strame di procedure e di tutele. Ma questo non fa più notizia. La particolare eccezionalità, se così si può dire, sta nel fatto che l'attuale commissario, ancora in sella malgrado la bufera che ha coinvolto il dipartimento, si occupa anche delle diverse opere che riguardano l'isola e che solo grazie a complesse equazioni logiche si potrebbero considerare essenziali per le celebrazioni per l'unità d'Italia. Ristrutturare un albergo c'entra con l'unità d'Italia? Casomai riguarda gli affari della Est Capital di Mossetto e Tosato che di tutte quelle opere risultano promotori e titolari. E riguarda gli abitanti del Lido costretti al ruolo

degli spettatori.

E' con l'alba del secolo scorso che nasce il Lido come meta del turismo globale di allora, con il Des Bains e soprattutto con l'Excelsior, grande albergo dalle esotiche architetture, e le ville liberty immerse in splendidi giardini: il tutto immaginato e costruito dalla Compagnia italiana grandi alberghi, la Ciga. L'alba di questo secolo vede nuovi cantieri sorgere sull'isola che chiude la Laguna di fronte a San Marco. Peccato che al fascino letterario di Thomas Mann e Camillo Boito si siano sostituite le cronache del saccheggio operato dai responsabili della Protezione civile dell'era di Guido Bertolaso. A lavorare alla costruzione del nuovo palazzo del cinema, futura sede del festival cinematografico che proietta il Lido ogni anno, per una decina di giorni, sulla scena globale, è la Sacaim, una ditta veneziana che si aggiudica l'appalto di 61 milioni di euro nel dicembre del 2007. Non è la prima volta che la Sacaim «incrocia» gli uomini della protezione civile: per la ricostruzione del teatro la Fenice l'allora sindaco Paolo Costa rescisse il contratto con la ditta vincitrice del primo appalto e indisse una nuova gara, vinta appunto dalla Sacaim. Consulente dell'intera operazione ritroviamo Angelo Balducci, allora capo dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio. Balducci lo ritroviamo al Lido sia perché, per la protezione civile, si è occupato direttamente della procedura di gara del palazzo del cinema, sia per incarichi legati al collaudo del Mose ricevuti dal Consorzio Venezia Nuova.

Assieme alla Sacaim, alleati nella realizzazione del nuovo palazzo, c'è la Gemmo impianti, del gruppo Gemmo - una delle cinque o sei aziende che, durante l'era Galan, hanno beneficiato di molti grandi appalti pubblici -, l'architetto Gabriele Napolitano [indicato nelle intercettazioni come l'«architetto di Rutelli»] e la Intini di Bari, patrocinata presso Bertolaso da Gianpaolo Tarantini [Bertolaso dichiarerà di non aver commissionato «ad Intini né a Tarantini nemmeno l'acquisto di una matita», ma Intini troverà il modo di «consolarsi» con questo lavoro]. L'appalto della nuova opera del Lido ha attirato molte curiosità anche grazie alle intercettazioni telefoniche in cui gli esclusi denunciavano come fosse «tutto già stabilito» e come i vincitori lavorassero al progetto almeno da quattro mesi prima che fosse bandito. La sentenza del Tar ha, comunque, dato torto ai ricorrenti.

Tra la vicenda del palazzo del cinema e la Est Capital non risultano legami diretti anche se non è un mistero che Mossetto coltivi l'ambizione di gestire il nuovo palazzo del cinema. La Est Capital ha acquistato l'area dell'ex ospedale aderendo al «bando di dichiarazione d'interesse dell'acquisto dell'ex 'Ospedale al Mare'» e risultando l'unica offerente. La vendita era da tempo programmata - è del 2006 il primo accordo di protocollo d'intesa - per finanziare la nuova opera. La Est Capital non ha comunque legami con il dipartimento della protezione civile. Ma un stretto suo partner economico, sì. Il gruppo vicentino Maltauro, una delle più grandi italiane holding di costruzioni ha costituito con Est Capital il fondo immobiliare Real Stone - il fondo ha come finalità l'investimento in terreni a sviluppo e a destinazione residenziale e commerciale: diversi i progetti in corso tra Venezia, Padova e Vicenza -, e lo stesso gruppo Maltauro si è aggiudicato, insieme alla Taddei costruzioni, la fetta più grossa, 53 milioni di euro, del famoso, e famigerato, progetto C.a.s.e. per la ricostruzione dell'Abruzzo.

La Est Capital è comunque ben introdotta a Venezia: nel novembre del 2009 si è aggiudicata, a spese della concorrente Pirelli Re, la gestione del fondo immobiliare «Città di Venezia», creato dall'amministrazione per gestire una quota consistente del patrimonio immobiliare pubblico. Grazie a questa operazione il comune ha finanziato una parte consistente del piano d'investimenti del 2009. Insomma, Est Capital gioca un ruolo non da poco nella città lagunare.

L'isola del Lido è una striscia sottile, lunga appena undici chilometri. Il commissario Spaziante è chiamato a ben altro. Ed infatti l'ex sindaco Cacciari l'ha chiamato a gestire un progetto di 17 miliardi che riguarda la vicina isola lagunare della Certosa. Sull'allargamento fuori dal Lido della sua giurisdizione si è registrato il forte distinguo del nuovo sindaco Giorgio Orsoni che sul ruolo di Spaziante, al contrario di Cacciari, ha manifestato più di qualche perplessità.

Un ruolo apertamente contestato invece da un agguerrito gruppo di associazioni del Lido che, nelle scorse settimane, ha inviato un dettagliato esposto alla procura della Repubblica e alla Corte dei conti. E' il progetto speculativo nel forte austriaco di Malamocco, tutelato dal piano d'area della

laguna, e il progetto di «riqualificazione» dell'ex ospedale ha destare le preoccupazioni maggiori. Per quanto riguarda Malamocco i lavori sono già partiti e prevedono la costruzione, nell'area del forte ottocentesco, di una trentina di villette, un albergo e un centro benessere. Nell'area dell'ex ospedale si prevedono nuove costruzioni e un aumento considerevole della cubatura esistente. Le associazioni stanno seguendo anche i lavori per il nuovo palazzo del cinema dove sono stati abbattuti, nel febbraio dell'anno scorso oltre un centinaio di alberi di alto fusto provocando la rabbia degli abitanti. Un episodio che ha aperto gli occhi a molti su quello che stava accadendo sull'isola. Il ritrovamento di lastre di amianto durante i lavori di scavo sta ipotecendo l'avanzamento dei lavori secondo la tabella di marcia. Un nuova area di 8000 metri quadri verrà sacrificata per lo stoccaggio dell'amianto. I lavori del palazzo del cinema dovrebbero terminare per giugno 2011 pena il mancato finanziamento. «Ma evidentemente ci sono dei problemi perché non marciano a pieno ritmo come sostengono» assicura Salvatore Lihard. Le polemiche politiche sui festeggiamenti per l'unità d'Italia pesano sui finanziamenti e, pare, che degli 81 miliardi impegnati per l'acquisto dell'ex ospedale la Est Capital ne abbia fin'ora versato solo 14. Malgrado le energie profuse la **belle époque che ha fatto grande queste spiagge non sembra intenzionata a ritornare.**

Spalla

E' stato dopo l'abbattimento della pineta per i lavori del nuovo palazzo del cinema, nel settembre del 2008, che si è costituito il coordinamento delle associazioni ambientaliste del Lido di Venezia.

Da quel momento una decina di associazioni ambientaliste si sono organizzate e col motto: «Un altro Lido è possibile». «Sulle questioni ambientali i lidensi sono molto sensibili» racconta Salvatore Lihard uno degli animatori del coordinamento. Raccolte di firme, richieste di controlli ambientali, rete informatica, riunioni, convegni, produzione di documentari, comunicati stampa, lettere, interviste televisive, manifestazioni questa è l'attività del coordinamento. Oltre al documentato esposto che nel marzo di quest'anno è stato inviato alla procura della Repubblica e alla Corte dei conti. «Una delle questioni che abbiamo sollevato – racconta Federico Andriollo della Lipu – è se è lecito che i soldi della legge speciale per Venezia, finalizzata a tutelare la città, vengano spesi per il nuovo palazzo del cinema così come i soldi provenienti dalla vendita dell'ospedale che è stato frutto di finanziamenti finalizzati al settore sanitario, oltre che di donazioni private. Non erano certo destinate agli spettacoli». Tanto più che le alternative per dotare il Lido di un palazzo del cinema all'altezza del suo festival c'erano, come il potenziamento della sede attuale, con la costruzione di un nuovo piano, come indicava il progetto originario. «Il progetto di Est Capital di rendere l'intera isola una destinazione turistica di lusso - sottolinea Lihard – va contro gli interessi dei residenti. Avevano promesso nuovi posti di lavoro, ma l'unico risultato che possiamo vedere è che, con la chiusura per lavori dell'albergo Des Bains ci sono decine di posti di lavoro in meno per la prossima stagione». Il 9 maggio è in programma una bicicletata attraverso i luoghi della devastazione che si sta compiendo sull'isola.

Frase

«Ce ne vorrebbero di commissari così», è la dichiarazione dell'allora sindaco Massimo Cacciari a proposito di Vincenzo Spaziantè, storico braccio destro di Bertolaso. Cacciari ha inoltre dichiarato di aver fatto pressione sul governo perché ampliasse i poteri del commissario delegato alla costruzione del palazzo del cinema all'intero Lido di Venezia

box

«Dicesi evento eccezionale il crollo di un ponte, la rottura di un argine o un terremoto». Così recitava l'art. 71 della prima legge sull'espropriazione per motivi di utilità pubblica del 1871. Oggi, con l'estensione delle competenze del commissario Vincenzo Spaziantè al Lido di Venezia, vengono fatti ricadere nell'ambito della necessità e dell'urgenza interventi, come la riqualificazione di alberghi o la costruzione di residence, di soggetti privati finalizzati al perseguimento d'interessi privati. Con le procedure previste nelle ordinanze di Protezione civile vengono scavalcati gli organi

elettivi come la municipalità e il consiglio comunale e organi di controllo come la Commissione per la salvaguardia di Venezia.

18mila

Il numero degli abitanti dell'isola, che nel tempo è diventata una sorta di periferia di qualità del centro storico veneziano. Alta l'età media e anche per questo è molto sentito il tema della sanità visto anche la chiusura dell'ospedale e il rischio di smantellamento delle strutture pubbliche rimaste.